

LIBRI. L'ex guardasigilli ha presentato «La mafia uccide d'estate»

Alfano e i suoi mille giorni da ministro contro le mafie

●●● Il segretario nazionale del Pdl, Angelino Alfano, ha rispettato l'appuntamento catanese, nonostante l'evoluzione della politica nazionale e poi di corsa a Roma, per mediare ancora nel suo partito e trovare un'intesa su Monti; un ponte tra il suo libro e la crisi, uscito il giorno della finale, in cui si compiva l'epopea del Cavaliere.

Nell'affollata sala del centro fieristico Le Ciminiere, Giuseppe Castiglione, coordinatore regionale che ha consegnato alcuni giorni fa centomila tessere di adesione al partito in Sicilia, trentacinquemila delle quali raccolte a Catania, lo ha accolto con gesto affettuoso "Un siciliano che ha iniziato dalla sua terra ottenendo grandi risultati".

"La mafia uccide d'estate" - cosa significa fare il ministro della Giustizia in Italia" è la descrizione dei mille giorni vissuti da Guardasigilli. Alla presentazione del libro hanno portato il saluto Bartolo Sammartino presidente dell'Accademia nazionale della Politica e il sindaco Raffaele Stancanelli.

Moderatore Francesco Verderame, relatore il direttore del dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Sebastiano Ardita,

"Il libro è un racconto personale, ci sono tre luoghi che racconta Roma, Milano, Sicilia, come Bufalino e altri uomini di spessore è chiamato a dare ri-



L'ex ministro Angelino Alfano

sposte a se stesso prima che al potere"; il giornalista Pietrangelo Buttafuoco, trae spunto dal "furto delle parole", cioè le parole rubate dalla mafia: onore, famiglia, rispetto, dignità, ecc.; e anche il tratto razzista che ha subito l'ex Guardasigilli l'equazione siciliano-mafioso, una connotazione etnica". L'autore del libro ascolta e parla nei sessanta minuti dedicati alla presentazione non una parola sulla crisi di governo.

Ricorda con emozione "un momento dopo che il presidente del Consiglio aveva pronunciato il mio nome, decisi di dedicare la mia nomina a ministro proprio a Rosario Livatino. Se La mafia uccide d'estate, è

perché nella stagione calda siciliana, lunga cinque mesi, si sono consumati gli eccidi di Cosa nostra, "da aprile a settembre", da Pio La Torre a Cesare Terranova e Lenin Mancuso.

Gli brucia ancora il tentativo di "mascariamento", "la raffinata tecnica utilizzata per distruggere in Sicilia gli avversari politici", Alfano si propone difensore della linea adottata in materia di giustizia al ministero, e fiero accusatore degli "intoccabili": è la "casta dei magistrati" contro cui punta l'indice, la casta che chiama "sedi disagiate" le "sedi sgradite"; la casta dove impera il "nonnismo giudiziario" protetto dal Csm.

(*LBT*) **LELLA BATTIATO**

